



L'incolumità sui luoghi di lavoro nel corso dei secoli  
per il lungo percorso di emancipazione femminile

# Sicurezza, il nodo precariato

*Nel convegno centrale della settimana per le pari opportunità emersi i problemi delle donne*

ROMINA CHIOLA

**TERMOLI.** "Il lavoro femminile e la sicurezza nei luoghi di lavoro". Questo il titolo del secondo convegno organizzato lo scorso 19 giugno, alle ore 17, presso la Sala Consiliare del Comune di Termoli. L'incontro, che rientra nel programma della II Edizione della Settimana delle Pari Opportunità, organizzata da Filomena Matteo, Consigliera di Parità Provinciale, e patrocinata dal Ministero del Lavoro, dalla Provincia di Campobasso e dal Comune di Termoli, ha proposto un tema importante e di grande attualità: la figura della donna nel mondo del lavoro. "Le donne si trovano spesso a dover accontentarsi del lavoro precario", ha affermato Filomena Matteo, "con tutto ciò che comporta: instabilità psicologica, stress e problemi nervosi. C'è la necessità di superare i ruoli tradizionali, dando maggior spazio all'informazione, all'assistenza e alla consulenza. Questo convegno vuole essere appunto una riflessione e un'occasione per guardare avanti". La Consigliera cede poi la parola ad Anna Milanese, Docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico "Alfano" di Termoli, la quale ripercorre il ruolo della donna all'interno di percorsi storici importanti, partendo dalla seconda metà dell'800, quando si comincia a porre l'accento sul genere femminile. "In quell'epoca la donna dipendeva completamente dal marito, non aveva nessun diritto. Solo a fine '800 i grandi mutamenti sociali, dovuti alla Seconda Rivoluzione Industriale, portarono alla nascita dei movimenti femminili, inizialmente in America, dove si costituirono per difendere la donna dalla schiavitù e, successivamente, in Europa. Con la Prima Guerra Mondiale il movimento femminile andò in crisi, in quanto tutte le femministe sentirono il bisogno di difendere il proprio Paese. In Inghilterra nacquero due schieramenti femminili: i movimenti egualitari, che affermavano l'appartenenza degli uomini e delle donne al genere umano, e le dualiste, che sottolineavano invece le differenze tra i



Sopra e in basso a dx i relatori

due sessi, e che si appoggiarono ai sistemi totalitaristi. In Russia, durante il governo di Lenin, le donne ottennero la parità su tutti i fronti ma, con Stalin, si fece un forzato passo indietro. In America invece il movimento femminile fu molto appoggiato dall'industria hollywoodiana e dalla pubblicità, portando così ad una emancipazione femminile con funzione economica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la condizione delle donne migliorò sensibilmente, fino ad arrivare alle grandi rivendicazioni degli anni '60". La Milanese conclude affermando che "il problema è profondamente sociale. Non si tratta di differenza di genere ma di condivisione che porti ad una parità che non sia prevaricazione". Nicola De Marinis, Docente del Diritto del Lavoro presso l'Università del Molise, ha parlato dello Statuto Protettivo del lavoro, "che parte dalla protezione della donna e del fanciullo, soggetti considerati nella loro debolezza psicofisica. Dunque, protezione dal lavoro piuttosto che nel lavoro. La contraddizione tra protezione e considerazione di un diverso ruolo, quello all'interno della famiglia, caratterizza anche il nostro testo costituziona-

le". De Marinis ha successivamente illustrato una serie di regolamenti, a partire "dalla legge degli anni '50 che tutela le madri lavoratrici. L'Europa nasce con la considerazione di una donna presente nel contesto economico e produttivo. Il Trattato di Roma sancisce la parità retributiva e di accesso al lavoro. Il Trattato di Amsterdam estende il concetto di pa-



rità di trattamento a tutti gli aspetti, dando in tal modo nuova luce all'azione antidiscriminatoria grazie al fatto che per la prima volta si parla di politica sociale. La prospettiva antidiscriminatoria diventa così la strada per l'attivazione di un programma più ampio di inclusione sociale a tutto campo. Alla fine degli anni '90 si approda alla questione dell'integrazione di ciascuno in un contesto politico, sociale ed economico, la prospettiva comunitaria si allarga e la disuguaglianza è combattuta su tutti i fronti, tanto che, tra il 2000 e il 2006, ci sono state delle direttive specifiche. Per ora, questa prospettiva si consolida al di là del lavoro, riferendosi anche alla tutela della persona. Stiamo andando verso una riprogettazione sociale per la costruzione di una società diversa".